

La Vienna di Brahms e Bruckner

Nel 1812 fu fondata la *Gesellschaft der Musikfreunde* (Associazione degli amici della musica), la più importante istituzione musicale nella storia della vita concertistica viennese, con l'obiettivo di incoraggiare l'attività dei dilettanti in ambito corale, sinfonico, e cameristico, un'idea che aveva le sue radici nella pratica tardo-settecentesca. Due anni più tardi, il regolamento fu rivisto e, sotto la protezione dell'imperatore, prevedeva l'istituzione di un conservatorio, che formasse esecutori e compositori in grado di proseguire la tradizione classica: il conservatorio iniziò la sua attività nel 1817; l'associazione inoltre offrì premi per nuove composizioni, e commissionò direttamente nuovi lavori per ampliare il repertorio; fu anche istituita una biblioteca, ancora oggi esistente. Con la nuova sede inaugurata nel 1829 (sala da 700 posti, sale prove, aule, biblioteca) divenne l'istituzione musicale più importante della città. Nel 1819 iniziarono la loro attività i *Concerts Spirituels*, modellati sull'omonima istituzione parigina (programma standard: una sinfonia più una messa o altra composizione sacra).

Nel 1842 Otto Nicolai, direttore musicale del Teatro di Porta Carinzia, fondò i Concerti Filarmonici, con un'orchestra formata da membri dell'Opera Imperiale (origine dei Filarmonici di Vienna); il primo concerto si svolse il 28 marzo: otto brani di cui quattro di Beethoven (Sinfonia n. 7, aria da concerto "Ah perfido", Ouverture *Leonora III*, Ouverture *Consacrazione della casa*) più un'aria di Mozart e brani da *Medea* di Cherubini. Dodici concerti furono realizzati fino al 1847 (tutte le sinfonie di Beethoven meno la 1, le ultime tre di Mozart, una di Haydn); nel complesso, programmi poco innovativi (solo pochi lavori strumentali di Mendelssohn, Weber e Meyerbeer). Berlioz fu presente al concerto del 14 dicembre 1845 (v.). Nicolai lasciò Vienna nell'aprile del 1847; gli anni successivi videro una sensibile riduzione dei concerti (prevalentemente uno all'anno), ma fu soprattutto la situazione generale a cambiare: nel marzo 1848 la folla per le strade chiese riforme liberali; Metternich, esautorato, riparò a Londra, l'imperatore Ferdinando a dicembre abdicò a favore del nipote diciottenne Franz, che in omaggio al suo predecessore 'riformista', Giuseppe II, assunse il nome di Franz Joseph, e regnò per i successivi 68 anni, cambiando il volto alla capitale:

- costruzione della *Ringstrasse* (inizio lavori 1859);
- costruzione di numerosi edifici pubblici, fra cui, primi a essere messi in funzione, *Hofoper* (Opera di corte, oggi *Staatsoper*)¹ e *Musikverein*.²

La liberalizzazione della società portò all'apertura di numerose giornali e riviste, con la critica d'arte fra gli argomenti più caldi. La critica musicale compariva sia sulla stampa

1 https://it.wikipedia.org/wiki/Wiener_Staatsoper.

2 <https://it.wikipedia.org/wiki/Musikverein>.

quotidiana – un concerto con nuove musiche dei compositori più in vista veniva discusso sulla stessa pagina dei più importanti eventi politici ed economici – sia su periodici specializzati.

Hanslick e i wagneriani

Nel gennaio del 1848 Eduard Hanslick (1825-1904) pubblicò il suo primo articolo di critica musicale sulla “Wiener Zeitung”; nel 1854 diede alle stampe *Il bello musicale*, probabilmente il libro di estetica musicale più letto di sempre (dieci edizioni fino alla morte del suo autore); concetto fondamentale, agli antipodi dell'estetica romantica: la musica è un'arte autonoma e indipendente, la cui bellezza e il cui significato si realizzano soltanto mediante mezzi musicali, e risiedono soltanto nelle combinazioni dei suoni, e nelle forme che questi realizzano. Questa posizione mise Hanslick in rotta di collisione con Liszt e soprattutto con Wagner, che criticò ferocemente sia come compositore che come direttore d'orchestra (per una discussa esecuzione della Terza di Beethoven, 1872). Wagner fu spesso a Vienna tra il 1861 e il 1864, prima per una progettata produzione di *Tristan* (prima rinviata per una malattia del tenore, e poi definitivamente cancellata dopo 77 prove); nel 1870 la Hofoper mise in scena *Meistersinger*, che fece scandalo, con risse sia in sala che in palcoscenico. Nel 1872 fu fondata la *Wagner-Verein*, che attrasse molti sostenitori del compositore: fra quelli più accesi, Hugo Wolf, la controparte wagneriana di Hanslick.

Gli anni di Brahms e Bruckner

Il periodo dal 1860 al 1875 c. fu molto significativo per la vita musicale viennese. La situazione politica ed economica si era progressivamente deteriorata dopo la sconfitta nella guerra contro la Prussia (1866) e il compromesso con l'Ungheria (1867). Il conservatorismo culturale dei paesi germanofoni tra Otto e Novecento era legato ai processi di modernizzazione che avevano subito una brusca accelerazione dopo il 1871. La rapida industrializzazione della Germania aveva determinato enormi sconvolgimenti sociali ed economici: i magnati della grande industria, i banchieri, e gli operatori finanziari avevano formato cartelli che di fatto minavano i fondamenti della competitività, e che portarono a diverse crisi economiche. La più grave fra queste fu il crollo della borsa di Vienna del 9 maggio 1873, noto come “venerdì nero”: nei cinque anni successivi, chiusero 58 delle 72 banche viennesi, e molti piccoli risparmiatori persero il loro intero capitale. La conseguenza fu una diffusa reazione popolare contro il capitalismo e le altre manifestazioni della modernità, una reazione che univa piccoli uomini d'affari impoveriti dalla grande industria, abili artigiani messi fuori mercato dalla meccanizzazione, e lavoratori strangolati dagli interessi su mutui e prestiti. Questa sorta di ‘rivoluzione conservatrice’, anti-modernista, e poi

razzista, durò fino alla prima guerra mondiale. A Vienna questi atteggiamenti furono particolarmente forti, e costituirono un elemento determinante nel crollo del liberalismo viennese, e nell'insorgenza di un nuovo e più virulento antisemitismo.

Una delle più caratteristiche espressioni di quella 'nuova politica' che faceva capo alla destra radicale, pan-germanica, guidata da Georg von Schönerer – l'inventore del titolo "Führer" e del saluto "Heil" – e poi da Karl Lueger, furono le associazioni studentesche che si riunivano per marce di protesta ed esecuzioni di canti nazionali tedeschi, e che frequentemente aggredivano slavi, italiani, ungheresi, e soprattutto ebrei. Sono le medesime associazioni che divennero un elemento caratteristico della vita musicale viennese, a volte interrompendo concerti, e di fatto associando alla loro causa Wagner e Bruckner. Considerando il fatto che Hitler visse a Vienna dal 1907 al 1913, ci sono buone ragioni per tracciare una linea che unisce la politica viennese della 'nostalgia' all'ideologia nazista di "sangue e suolo": da questo periodo in poi, termini di forte contenuto emotivo come *Volk*, *Gemeinschaft*, *Blut*, *Rasse* (popolo, comunità, sangue, razza) sfuggono ai tentativi di definizione o analisi oggettiva, caricandosi invece di sentimenti o aspirazioni verso una nazione tedesca unificata, in un'epoca di frammentazione politica e sociale. Molti studiosi hanno impiegato i termini resi popolari in questa accezione da Ferdinand Tönnies nel titolo di un libro del 1887, *Gemeinschaft und Gesellschaft*; le traduzioni possibili, e più comuni, sono rispettivamente "comunità" e "società", ma il secondo termine è quello normalmente usato per indicare un'organizzazione commerciale, ed è questa la chiave per comprendere l'uso che dei due termini fa Tönnies:

- *Gesellschaft* = industrializzazione, modernizzazione, capitalismo, razionalismo, e internazionalismo: i valori della 'modernità';
- *Gemeinschaft* = sostegno reciproco, coesione, organicità: i valori di una società preindustriale, concepita nostalgicamente.

La più famosa dicotomia in questo senso è però quella *Kultur/Zivilisation*, resa celebre dal famoso libro di Oswald Spengler *Il tramonto dell'Occidente* (1918), in cui la cultura, vista come intrinsecamente aristocratica, finisce all'inizio del XIX secolo ed è sostituita dalla forma inferiore della civilizzazione, sempre più dominata dalle masse. Nello stesso senso i due termini sono impiegati in un libro di Thomas Mann, *Considerazioni di un impolitico* (1918), nel cui prologo la distinzione si lega ad altri termini: "La differenza tra intelletto e politica è la differenza tra cosmopolita e internazionale: il primo viene dalla sfera culturale ed è tedesco, il secondo viene dalla sfera della civilizzazione e della democrazia, ed è qualcosa di abbastanza differente." ("Cultura, tradizione, la disciplina del genio: questi termini sono tutti sinonimi, essi hanno a che fare con il fenomeno del genio. La civilizzazione, invece, rinuncia a sostenere il genio da ogni punto di vista. Quando una generazione comincia a volere una nuova

cultura, quando attacca la tradizione e la disciplina del genio, contraddice l'essenza stessa della cultura"; Schenker, *Der freie Satz*, 1935).

Nonostante la difficile situazione politico-economica e sociale, la scena musicale fu caratterizzata da una grande vitalità; questi i principali eventi:

- 1860: i Concerti Filarmonici assumono carattere di regolarità sotto la direzione di Otto Dessoff (1835-1892); nel programma, Mendelssohn (Ouverture *Melusine*) e Schumann (Sinfonia n. 3), arie di Gluck e Spohr; NB: nessun autore classico;
- 1862: Brahms si stabilisce a Vienna;
- 1863: Brahms assume la direzione della *Singakademie*;
- 1867: Johann Strauss jr. scrive *An der schönen blauen Donau*;
- 1868: Bruckner si stabilisce a Vienna;
- 1869: inaugurazione della *Hofoper*;
- 1870: inaugurazione del *Musikverein*;
- 1872: Brahms diventa direttore dei concerti della *Gesellschaft der Musikfreunde*;
- 1875: Hans Richter nominato direttore dei Concerti Filarmonici;
- 1876-77: Prima e Seconda sinfonia di Brahms eseguite rispettivamente alla *Gesellschaft der Musikfreunde* e ai Concerti Filarmonici.

La programmazione di Dessoff ai Filarmonici fu caratterizzata da un numero di sinfonie 'nuove' molto maggiore rispetto alla tradizione viennese: i lavori di Mendelssohn e Schumann erano eseguiti più spesso di quelli di Beethoven, e non mancarono opere di Berlioz (*Fantastique* e *Harold*, oltre a brani di altre composizioni). In totale, Dessoff diresse 265 composizioni, di cui 208 erano nuove per i Filarmonici; fu lui a presentare al pubblico viennese le composizioni orchestrali di Brahms: le serenate (1863, 1869), i concerti per pianoforte e orchestra (con Brahms come solista, 1871 e 1874), e le *Variazioni su un tema di Haydn* (1873).

All'inizio, Brahms non pensava di trasferirsi a Vienna in modo permanente: sperava che gli fosse affidata la direzione dei Concerti Filarmonici nella sua città natale, Amburgo. Quando questa possibilità sfumò, accettò la direzione della *Singakademie*, nei cui programmi inserì anche musiche rinascimentali e barocche; fu inoltre molto attivo come pianista. Anche nel corso delle tre stagioni come direttore dei concerti alla *Gesellschaft der Musikfreunde* i suoi programmi furono caratterizzati dall'ampio orizzonte storico e stilistico: dal Rinascimento a Haydn e Mozart, da Händel a Schubert, e persino a Berlioz (*Harold*). Dal 1870 sia i Filarmonici che la *Gesellschaft* poterono giovare della nuova sala concerti del *Musikverein*, che ospitava anche una sala più piccola (oggi *Brahms-Saal*), il Conservatorio, e la biblioteca-archivio della *Gesellschaft*.

Brahms si adattò rapidamente alla vita viennese, e stabilì subito connessioni con le maggiori istituzioni musicali della città: *Singakademie*, Filarmonici e Dessooff, *Gesellschaft*, e Hanslick. Le sue composizioni cameristiche, le cui prime esecuzioni avvennero spesso nel salotto del famoso chirurgo, nonché musicista dilettante e stimatissimo studioso di estetica Theodor Billroth, furono importanti nella definizione di una cerchia di amici e sostenitori.

Al contrario, l'arrivo di Bruckner a Vienna fu l'inizio di un rapporto molto difficile tra il musicista e la città. Cresciuto nell'Austria rurale, educato nel Monastero di Sankt Florian, con una personalità incline alla depressione, Bruckner non fu mai del tutto in sintonia con la capitale dell'impero: Hanslick e la sua cerchia, che individuavano nella musica di Brahms l'ideale del tempo, vedevano nella musica di Bruckner l'incarnazione sinfonica del detestato Wagner – l'ostilità di Hanslick fu ulteriormente acuita dal sostegno che Bruckner riceveva dal *Wagner-Verein* (associazione Wagner) – e la riluttanza dei Filarmonici verso le sue sinfonie fu appianata soltanto negli ultimi anni del compositore. Tutto questo, nonostante Bruckner fosse docente al Conservatorio, organista della Cappella Imperiale, e più tardi docente di armonia e contrappunto all'Università (una cattedra istituita appositamente per lui, con grande scandalo di Hanslick).